

L'ex ministro esalta i valori culturali

Bray: «I Bronzi non viaggiano. Il mondo venga ad ammirarli qui»

Iniziativa di "Quello che non ho" e del Comitato all'istituto Righi

Giuseppe Trapani

I Guerrieri di Riace da difensori dell'identità culturale a stimolo di crescita per una città dalle grandi potenzialità turistiche, ma ancorata a un sistema di mobilità improduttivo. Un tema di estrema attualità quello trattato nel corso dell'incontro dal titolo "A tre anni dal rientro dei Bronzi nella loro casa: cosa fare per passare dal successo del Museo allo viluppo dell'area metropolitana"; organizzato dall'Istituto "Righi" di concerto con il Mar-Rc, comitato "Bronzi di Riace e Museo Magna Grecia", il portale "Quello che non ho" e l'Istituto dell'Enciclopedia Treccani.

ospite d'eccezione per l'iniziativa tenutasi al "Righi" il già ministro dei Beni Culturali Massimo Bray, che ha aperto il suo discorso ricordando il simbolico ritorno a casa delle statue dopo il restauro. «Rimettere in piedi i Bronzi voleva dire rimettere in piedi questa parte importante del Paese, per impostare un processo di sviluppo diverso che passasse dalla cultura. Credo molto in un rapporto costruttivo fra governo ed enti locali - ha proseguito Bray -, e oggi bisogna creare opportunità di lavoro nel Mezzogiorno e, soprattutto, dare alle nuove generazioni una speranza per il futuro e non spingerli fuori dal Paese». Sulle

potenzialità turistiche della città Bray si è espresso: «I Bronzi non devono andare in giro per il mondo; ma il mondo deve passare da questa terra. Reggio deve cercare una propria via per il rilancio economico e non quella imposta da altri, ma lo può fare nel momento in cui mostrerà di essere efficiente, a cominciare da infrastrutture e trasporti».

Il docente di Storia contemporanea, Pasquale Amato considera: «Oggi si conclude un percorso durato quasi 30 anni dedicato alla difesa dei Bronzi e alla loro permanenza al Museo, in quanto beni identitari e inamovibili». Sul valore dell'iniziativa si è espresso il dirigente dell'Istituto Francesco Praticò: «Volevamo rendere protagonisti i ragazzi di un percorso di valorizzazione del nostro patrimonio attraverso progetti di rigenerazione che riguardano tre siti (Roof Garden, collina di Pentimele, Piazza Italia)». Nel corso dell'incontro il Capo delegazione del Fai Rocco Gangemi ha ricordato le proposte avanzate

Il flusso turistico è passato dai 195mila visitatori nel 2014 agli oltre 200mila dell'anno in corso



Dopo tre anni. Amato, Ali, Bray e Praticò raccontano il "rientro" dei Bronzi

La storia

● Era il dicembre 2013 quando l'allora ministro per i Beni culturali, Massimo Bray, qualche mese dopo la conclusione dell'opera di restauro dei Bronzi a Palazzo Campanella, dichiarava di volerli riportare nella loro casa naturale, Palazzo Piacentini. Un imperativo che infrangeva il tardivo cronoprogramma di allestimento del Museo Archeologico Nazionale. Così la notte del 6 dicembre il ministro Bray in persona ha voluto affiancare il personale della Soprintendenza per monitorare il viaggio di ritorno dei Guerrieri.

per valorizzare il patrimonio culturale. A tornare sull'argomento mobilità sono stati la soprintendente archeologica Irene Berlingò, il segretario regionale del Mibact Salvatore Patamia, evidenziando le difficoltà di raggiungere una delle più importanti colonie calcidesi. Mentre Francesco Ali, della Cgil e del portale Quello che non ho, è entrato nel dettaglio dei flussi turistici ricordando come le visite ai bronzi sono passati da 195 mila nel 2014 a oltre 200 mila quest'anno. Infine sono stati gli stessi alunni del "Righi" a menzionare le criticità nei collegamenti: mezzi di trasporto inadeguati, A3 incompleta, carenza di cartellonistica, assenza di un sistema di ospitalità a prezzi competitivi. ◀